

# Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Care vecchie stufe ancora per un anno Poi solo con 3 stelle

**La normativa.** Impianti a biomassa di qualità inferiore ora accesi in deroga purché unica fonte di riscaldamento

GIOVANNI GHISALBERTI

Ancora un anno, fino al 15 ottobre 2024 e poi tutte le vecchie stufe a legna della nonna (quelle che non hanno una certificazione energetica almeno a tre stelle se vecchie) non potranno essere utilizzate, mentre quelle installate dal 2022 dovranno avere da quattro stelle in su.

La normativa è quella di Regione Lombardia che, anche sull'utilizzo delle biomasse (legna e pellet), vuole contrastare l'inquinamento atmosferico. Il clima mite dei giorni scorsi pare ormai un ricordo soprattutto nelle valli, dove il freddo comincia a farsi sentire e quindi si comincia ad accendere stufe a legna e pellet, sempre più diffuse anche nella nostra provincia, a seguito dell'aumento dei costi del gas. La data era fissata al 15 ottobre con l'eccezione di 48 paesi più in quota, dove non vi sono limitazioni proprio per il clima freddo. Se l'anno scorso la data fu spostata di una settimana a causa della crisi energetica, quest'anno alcuni Comuni di «bassa quota» l'hanno fatta scivolare più in là proprio per il caldo anomalo delle scorse settimane, con Bergamo che ha fissato il 25 ottobre, mercoledì.

Innanzitutto: non vi sono limitazioni (come, invece, in altre regioni italiane) per l'utilizzo di stufe a legna e pellet: si

possono accendere sia in montagna sia in pianura. Ma cosa dice la normativa? Come per gli elettrodomestici, anche per le stufe o i camini a legna esiste una certificazione ambientale, quella stabilita dall'Associazione italiana energie agroforestali. Si chiama «Aria pulita», riguarda stufe, camini e caldaie a pellet con potenza inferiore a 35 kW e certifica che emissioni e rendimento siano

**Lo stop dal 15 ottobre 2024, quando potranno funzionare solo con emissioni minori**

**Tutti quelli nuovi installati devono avere almeno 4 stelle. I migliori arrivano a 5 stelle**

conformi. I generatori di calore sono così classificati in base a rendimento, emissioni di particolato, ossido di azoto, composti organici e monossido di carbonio. La classificazione è da una a cinque stelle: maggiore è il numero di stelle, minori sono le emissioni. In base a tale normativa in Lom-

bardia sono autorizzati solo stufe e camini nuovi almeno a quattro stelle. I divieti nascono da una direttiva europea del 2013 che prevede alcune limitazioni d'uso per contrastare l'inquinamento.

Direttiva che alcune Regioni italiane hanno applicato in vario modo, con limitazioni all'uso. In Lombardia nessuna limitazione rispetto all'altitudine. Tutti i nuovi impianti installati, però, devono essere almeno a quattro stelle.

**Almeno tre stelle**

Quelli, invece, già installati (stufe o camini) per poter essere utilizzati devono essere almeno a tre stelle (e la canna fumaria sia certificata). Oppure anche meno, a patto che siano l'unica fonte di riscaldamento. Ma fino al 15 ottobre del prossimo anno, poi anche le vecchie stufe della nonna dovranno essere cambiate. Il numero di stelle è riportato sul Certificato ambientale dell'impianto, ma se questo ha più di 15 anni è probabile che non ne abbia: si potrà comunque utilizzare se l'impianto ha un alto rendimento energetico (almeno il 75% se alimentato a legna, l'85% se alimentato a pellet, come riportato sulla scheda tecnica dell'impianto), se è l'unica fonte di riscaldamento della casa, se si tratta di un impianto storico in edificio tutelato o se si tratta di una stufa ad

Tra gli obblighi c'è anche il combustibile certificato

Per le stufe a pellet di potenza termica nominale inferiore a 25 kW è obbligatorio usare combustibile certificato conforme alla classe A1



**Il rivenditore**

### Prezzo del pellet ora normale dopo l'impennata del 2022

«Lo scorso anno, dopo l'inizio della guerra in Ucraina, il prezzo del pellet, di fatto, raddoppiò. Ci fu evidentemente una speculazione. Si era passati dai 6,5 euro al sacco di 15 chilogrammi a 12,5 euro. Oggi, fortunatamente, la situazione è tornata alla normalità e la vendita continua». Così Lorenzo Cornali, titolare della «Caminetti Cik» di Almè, negozio che vende stufe, cami-

netti, pellet dal 1965. «In quei mesi la vendita di pellet si fermò - continua Cornali - e la gente iniziò a comprare stufe a legna. Così facemmo scorta di quelle, poi il prezzo del pellet è tornato a scendere. Ora abbiamo stufe a legna in magazzino». La normativa è complessa e spesso occorre informare correttamente gli acquirenti su cosa e come possono acquista-

re. «Se l'impianto è vecchio - prosegue - può avere anche meno di quattro stelle, basta che sia l'unica sorgente di riscaldamento della casa. Ma potrà essere così ancora solo per un anno, poi, anche le vecchie stufe non potranno essere utilizzate se non avranno un certificato ambientale di quattro o cinque stelle. Già ora, noi vendiamo soprattutto impianti a cinque stelle. Le vendite vanno molto bene - conclude - . Dopo il periodo di Covid abbiamo avuto un incremento del 10%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Boom anche di stube e tulikivi, gli impianti a infrarossi

BARZANA

Pellet o legna? La domanda spesso si pone chi vuole passare dal metano al riscaldamento a biomassa. E, almeno di questi tempi, spesso la risposta è la seconda. Il pellet «sporco» di meno, è più pratico della legna.

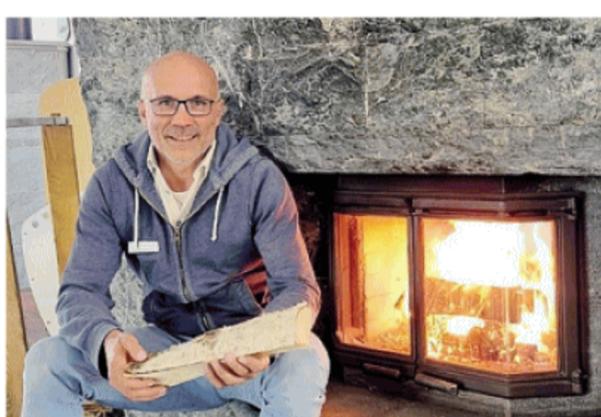
Eppure la cara vecchia legna nella stufa può avere anche i suoi vantaggi: di economicità (dopo però una spesa non indifferente nel tipo di stufa), minimo inquinamento e benessere. Ne sanno qualcosa i popoli nordeuropei (dall'Austria alla Finlandia), ne sa qualcosa Marco Invernici, 56

anni, di Strozza, da 15 anni con un ampio negozio a Barzana («Stufe in») che progetta soprattutto «stube», le tipiche stufe dell'Alto Adige e dell'Austria, e poi stufe «tulikivi», finlandesi.

Le prime sono in maiolica, le seconde in pietra ollare. Entrambe stufe ad accumulo. «Ovvero - spiega Invernici - rilasciano il calore poco alla volta, a infrarossi. In pratica come fa il sole. Il principio è quello dello scambio energetico: se nell'ambiente di casa la temperatura è già alta la stufa rilascia poco calore, se invece è fredda lo rilascia. Diversamente dalle stufe

tradizionali, questi impianti vengono caricati una o due volte al giorno ed è sufficiente, a seconda della massa di accumulo, per scaldare 12 o 24 ore. Non c'è bisogno di continuare a caricare. Per fare un esempio, in una nuova casa a Branzi di cento metri quadrati una «stube» scaldava tranquillamente tutta la giornata con due soli carichi di legna».

Da qui il risparmio economico, la quantità minima di emissioni e, stando a chi le costruisce, il comfort derivante da questo tipo di calore. Il risparmio c'è nell'uso costante, ma il prezzo resta alto per l'acquisto: si va in genere



Marco Invernici nel suo negozio di Barzana

da 5 a 15 mila euro. «Con questo tipo di stufe - continua Invernici - il top è rappresentato dalla legna. E finché gas ed elettricità avranno questi prezzi folli ci sarà anche chi è disposto a fare un grande sforzo economico iniziale per questo tipo di impianti. Il pellet è un prezzo molto stagionale, in genere costa meno in primavera quando i rivenditori cercano di non riempire i magazzini, si alza in autunno. Oggi anche la legna si è alzata, dai 14-16 ai 18 euro al quintale, per dare valore al lavoro del boscaiolo. Una cosa è certa: viviamo in una provincia ricchissima di legname. Sarebbe un peccato non saperla sfruttare».

G. Gh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

## Bianco risveglio: 2,4 gradi a Passo San Marco e Curò

È stato un bianco risveglio quello di ieri mattina per gli abitanti delle alte valli. Dopo il venerdì di pioggia battente, la giornata di sabato ha regalato alcune pause delle precipitazioni, ma la sera stessa si è registrato un discreto calo termico che ha appunto

portato alla comparsa della neve. Al diradarsi delle nebbie mattutine la sorpresa, soprattutto per quanti hanno deciso di raggiungere la conca del Barbellino e hanno potuto osservare il Monte Torenna completamente imbiancato. La temperatura minima della notte al rifugio Curò

(nella foto, con i monti innevati alle spalle) è stata di 2,4 gradi ma qualche fiocco è comunque caduto anche a queste quote; al Passo San Marco e Capanna 2000 la colonnina di mercurio si è fermata a 2,4 gradi mentre a Schilpario 5,7 e Selvino 7,2.

MIRCO BONACORSI



Una stufa a biomassa: dal 15 ottobre 2024 potranno essere utilizzate solo quelle con almeno tre stelle certificate

accumulo (come le stufe in maiolica). Inoltre, se non si dispone di libretto di impianto, occorre regolarizzarlo tramite installatore autorizzato che, se possibile, ne verificherà anche la classe ambientale.

I nuovi a quattro stelle

Se invece si vuole installare un nuovo impianto questo dovrà essere necessariamente con certificazione ambientale a quattro stelle. E se il comune si trova sotto i 300 metri di quota dal 15 ottobre 2024 l'impianto dovrà garantire un valore di emissioni di polveri sottili (Pp) inferiore o uguale a 15 Mg/Nm3 e un carbonio totale

minore o uguale a 35mg/nm3. Sempre in Lombardia per le stufe a pellet di potenza termica nominale inferiore a 25 kW è obbligatorio usare combustibile certificato conforme alla classe A1.

E in caso di controllo, è necessario mostrare la relativa documentazione. Sulla normativa la Provincia può effettuare controlli e ispezioni e, in caso di inadempienza, può prima inoltrare una diffida: se non si provvede a effettuare gli interventi necessari per la regolarizzazione entro il termine stabilito è prevista una sanzione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Gli alberi caduti in Trentino ora pellet in Val Brembana

**Lenna.** La «Green Ger» per due anni ha trasformato le foreste schiantate in Val di Fiemme. «Non avevano personale, salvati dai nostri boscaioli»

LENNA

La bravura, la tecnica, l'esperienza tramandata dei boscaioli bergamaschi si è fatta valere in Trentino, in Val di Fiemme. La tempesta «Vaia», il 26 ottobre 2018, aveva schiantato centinaia di ettari di bosco. A tagliare, recuperare, trasportare e poi trasformare quegli alberi schiantati in pellet di prima qualità, per due anni, è stata la «Green Ger» di Lenna, nata nel 2018 con Giovanni Gervasoni.

L'azienda, che ha unito le competenze della «Meccanica Gervasoni» con quelle della «Molinari Recycling», oggi è la seconda azienda forestale della Lombardia, per capacità produttive, per macchinari. Un'azienda che nasce da un progetto, da una filosofia legata profondamente al territorio.

Quello della Valle Brembana, «terra antica di boscaioli - spiega la titolare, Simona Gervasoni - che per secoli, grazie alle capacità acquisite sui terreni impervi di casa, hanno poi esportato all'estero». E così è stato anche questa volta. «Non avevano personale per recuperare tutti gli alberi schiantati - continua Gervasoni -. Ci siamo iscritti all'Albo delle aziende forestali e abbiamo iniziato il lavoro di recupero e trasformazione, durato due anni».

Oggi la «Green Ger» - sede a Lenna e impianti in località Pradinarco di San Giovanni Bianco (12mila metri quadrati) dal 2021 - ha alle sue dipendenze 14 boscaioli che otto mesi all'anno lavorano nei boschi bostricati o schiantati (sempre



Boscaioli impegnati nel recupero degli alberi schiantati dalla «Vaia» a Branzi

per la tempesta «Vaia») dell'Alta Valle Brembana. Il legname recuperato viene poi trasformato con macchine specializzate in pellet di alta qualità e cippato. Venduto nella nostra provincia, in Emilia-Romagna e in Piemonte soprattutto. Gli stessi boscaioli che in estate lavorano nei boschi, negli altri quattro mesi dell'anno fanno gli operai in fabbrica.

La «Green Ger» ha saputo quindi sviluppare l'intera filiera partendo dal proprio territorio. Quei boschi che sono stati enormemente danneggiati o dalla tempesta di cinque anni fa o dal bostrico ultimamente.

Ma è soprattutto un progetto legato al territorio. «Vogliamo riportare tra i ragazzi della Val-

le Brembana - dice ancora Simona Gervasoni - le conoscenze che erano dei loro nonni e valorizzare le risorse naturalmente disponibili e rimaste abbandonate per decenni, il tutto creando un percorso di economia circolare green».

«In Italia - continua - importiamo due terzi del legno che utilizziamo, pur avendo un enorme patrimonio forestale che non viene valorizzato. Abbiamo guardato alla situazione dormiente della nostra valle e fatto un confronto con altri territori montani dove invece i boschi vengono valorizzati. E abbiamo capito che la parola chiave è trasformare in assi, mobili, cippato e pellet». Il sito di trasformazione in pellet si trova

a Pradinarco, operativo dal 2021, lo scorso anno è stata raddoppiata la capacità produttiva e di stoccaggio.

«Col passare degli anni - dice Giovanni Gervasoni - l'incuria dei nostri boschi ha continuato a crescere inghiottendo pascoli e persino frazioni abitate. Sono cresciuti tra quegli alberi e quindi ho cercato una soluzione che potesse creare un valore aggiunto per la comunità, da quel patrimonio "inavveduto" facendo rinascere la filiera del legno come era fino a due generazioni fa. Recuperando antiche passioni e competenze, con l'aiuto delle tecnologie di oggi».

G. Gh.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nella pineta di Clusone il bostrico si «inganna»

Nel cuore del polmone verde della città di Clusone, tra i 22 chilometri di sentieri, la pista ciclopedonale e il circuito di ski-roll, turisti e cittadini hanno trovato rifugio e refrigerio nei giorni più caldi di quest'estate, a pochi passi dalla città. La pineta di Clusone, come spiegato sul portale turistico di «Visit Clusone», è stata iscritta nel 1922 al catalogo delle «Bellezze naturali d'Italia», un registro nato a seguito di un decreto statale dello stesso anno finalizzato alla tutela di paesaggi e bellezze naturali del Bel

Paese. Un ambiente di alto valore paesaggistico e forestale posto a circa 640 metri di altitudine, un polmone verde tra pino silvestre, abeti rossi e latifoglie, dove si possono ammirare anche massi erratici, doline, buche del freddo.

«La nostra pineta è un patrimonio ambientale di notevole pregio, cui teniamo molto e che vogliamo valorizzare», spiega il sindaco di Clusone, Massimo Morstabilini, passeggiando all'interno di uno dei percorsi più frequentati, la pista che conduce

dal parcheggio lungo la strada provinciale 52 al percorso vita. Un tratto sistemato nel 2021 grazie a un bando Gal del 2020. «Si tratta di un bene che ha bisogno di attenzione, impegno, manutenzione - prosegue -. Tra gli obiettivi vi è il recupero dell'area dell'ex chiosco, ci sono alcune idee, ora bisogna fare sintesi». Un'area che, purtroppo, negli ultimi anni è stata intaccata dal bostrico tipografo rendendo necessari alcuni interventi fitosanitari con il taglio di diversi abeti rossi per contenere l'infestazione che aveva interessato alcune aree. «Al Parco Avventura, invece, una zona ben definita e ristretta, il gestore ha avviato una sperimentazione "push and pull" per il contenimento del bo-

strico», spiega il sindaco. Una tecnica che punta a ingannare l'insetto ricoprendo le cortecce degli abeti rossi con sostanze di altre piante e nel frattempo attraverso alcune trappole con sostanze attrattive, cattura gli esemplari dell'insetto.

La pineta non è tutta di proprietà del Comune, molte zone sono private. Tra i luoghi di pregio e con una storia importante, in un'area di circa 60mila metri quadrati, si trova la «Casa dell'orfano», dove dal 1925 monsignor Antonietti, il fondatore, accolse migliaia di orfani offrendo loro un luogo in cui vivere e crescere e un'istruzione. Oggi ospita il museo «Casa dell'orfano», accoglie gruppi ed eventi.

Antonella Savoldelli

**DIMOCAR**  
I NEGOZI DELLA BUONA CARNE

**Bocconcini vitello magro**  
€ 10,80 al Kg.

**Arrosti di reale vitello magro**  
€ 11,80 al Kg.

**Fesa tacchino filiera Italia a fette**  
€ 10,80 al Kg.

**Difendi i tuoi risparmi con Qualità e Prezzo**

Offerta valida dal 23 al 28 ottobre

**DIMOCAR**  
Sei punti vendita al vostro servizio  
www.dimocar.it